

RACHEL CORRIE

"Pacifista americana"

1979 - 2003

Gulliver

Tante, troppe cose sono accadute in questo ultimo periodo, e così rieccoci di nuovo qui, per ribadire che ci siamo e sempre ci saremo. Siamo qui e vediamo il mondo che ci passa davanti, la guerra all'Iraq e l'assurda buffonata di un Saddam che non si trova, l'epidemia di una malattia, la Sars, le cui origini destano sospetti ed inquietudini, e ci rendiamo conto che tutto ciò ha spostato l'attenzione del mondo da un'altra crisi, da un altro conflitto, quello tra Israele e i palestinesi. Attenzione spostata solo per un po', infatti, con gli attentati di questi ultimi giorni si è tornati là ancora una volta per cercare qualcuno cui dare la colpa per le assurdità che accadono. Già assurdità, perché non è concepibile che una persona si faccia esplodere su un autobus per uccidere dei civili, non è concepibile che i missili sulle case ammaz-

zino bambini o civili che con gli attentati non c'entrano nulla, e non è concepibile che una ragazza americana di 24 anni muoia travolta da una ruspa israeliana cercando di bloccare la demolizione di una casa palestinese. Povera Rachel una vittima in più di questo sanguinoso conflitto, ma una vittima di cui non sembra importare a nessuno, un'americana di cui l'America non si interessa, perché la sua colpa è di essere contraria a Bush e alla sua politica, per gli USA Rachel non esiste, non è mai esistita. Ma per noi sì, i morti innocenti sono tutti uguali, ma chi muore per difendere la libertà e i diritti degli altri non può essere che un eroe, e Rachel lo è e lo sarà sempre.

DEDICATO A RACHEL CORRIE (1979-2003).

La redazione

Gulliver è lo strumento per far crescere le tue idee

L'Associazione Culturale Universitaria è nata nel 1987, ed è cresciuta fino ad oggi grazie a studenti che hanno avuto voglia di impegnarsi attivamente, in iniziative non riguardanti esclusivamente lo studio.

Le attività dell'associazione nascono sempre da proposte e idee di studenti, soci e non, e il Gulliver è lo strumento per realizzarle. Ogni anno si riunisce l'assemblea dei soci, durante la quale si rinnovano le cariche istituzionali dell'associazione. Soci e simpatizzanti si riuniscono settimanalmente il martedì sera in via Saffi 18, alle 21.30, per discutere apertamente delle problematiche degli studenti e delle iniziative culturali che vengono svolte di volta in volta (dibattiti, cicli di film, concerti, feste universitarie, corsi di storia, fotografia, teatro, etc.).

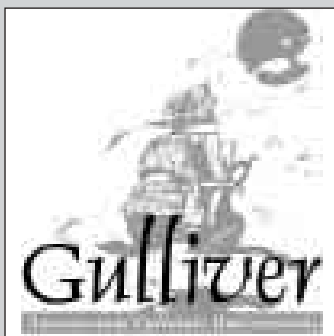
GULLIVER è anche il nome del Giornale Universitario dell'Asso-

ciatione, la cui redazione, che coinvolge gente con idee sempre nuove, è indipendente da qualsiasi tipo di influenza interna ed esterna; è aperta alla collaborazione degli studenti iscritti e non; gli articoli vanno fatti pervenire per e-mail (redazione@gulliver.unian.it), oppure consegnati nelle alette di Ingegneria, Economia, Medicina (in dischetti o scritti a mano in stampatello). GULLIVER è anche politica: indipendente ma collegata all'associazione culturale, esiste la Lista Universitaria, completamente indipendente da partiti politici e sindacati, costituita da studenti che si riconoscono nei valori politici, sociali e culturali della Sinistra, aperta alla collaborazione di studenti indipendenti che si riconoscono sulla sua linea.

Come avete letto in Gulliver si fanno tante cose e fino ad oggi siamo riusciti ad ottenere ottimi risultati a livello di tutela del diritto allo studio, cercando

sempre di organizzare iniziative culturali interessanti. Le persone che la seguono e che lavorano al suo interno per farla crescere e conoscere tra gli studenti sono poche, se rapportate al numero di iscritti all'Associazione (circa 400), nonostante questo si è sempre riusciti a fare tutte le iniziative programmate.

Le potenzialità del Gulliver sono grandi, per sfruttarle appieno serve il contributo di tutti, e quindi anche il tuo. Ci riuniamo il martedì alle 21:30, nella nostra sede di via Saffi 18 (Casa dello studente ERSU, tel. 071201221), per decidere ed organizzare le attività da svolgere e per discutere sui problemi degli studenti e su come risolverli. Ti aspettiamo! Aule Gulliver: ingegneria, q. 150 tel. 0712204509; economia, Caserma Villarey, setto 29 Tel. 0712207026; medicina, via Tronto 10, Facoltà di Medicina tel. 0712206137.



Periodico della Sinistra Universitaria

Gulliver

Anno XIII - numero 2 (33)

Estate 2003

*Finanziato completamente
dall'Università degli Studi di Ancona*

Direttore responsabile

Giampaolo Milzi

Aut. del Tribunale di Ancona

N° 21 del 2/10/1991

Redazione:

via A. Saffi, 18 - 60122 Ancona

redazione@gulliver.unian.it

Redazione

Carlo Bacchiocchi, Raffaele Cerulli,

Laura Ercolani, Maria Pia Nardelli

Luca Paciello

Hanno collaborato

Luca Barbetti, Amina Dachan, Sole

Foto e disegni

Archivio Gulliver

Vignette: Alex 80

Copertina:

Andrea Battistoni e Eugenio Pirchio

Impaginazione e Stampa

Emmepiesse - Ancona

Chiuso in redazione il 30 maggio 2003

Tiratura 1800 copie.



Stampato su carta riciclata.

*Le opinioni degli autori non coincidono necessariamente con
quelle dei redattori, i quali si ritengono comunque responsabili
nell'essere contro la guerra e contro la mercificazione del sapere.*

Sommario

2 Editoriale

Università

4 Riforma Moratti: cui prodest?

5 Finalmente l'Asse Attrezzato
è completo
Maschietti attenti al Militare...

6 Tasse e borse di studio

Satira

8 diversi modi per eliminare
gli scarafaggi

Attualità

9 La non democrazia

10 Quello che non c'è

11 No alla guerra in Iraq!!!

13 Il breve passo tra scienza
e guerra

14 Non vogliono solo il petrolio

Riforma Moratti: cui prodest?

Da un paio d'anni sono stati attivati i nuovi corsi di laurea triennali, neanche il tempo di metabolizzare le novità che già questo sistema sembra diventato obsoleto. Nell' A.A. 2002-2003 è stato infatti attivato il 11° anno del 3 e già si parla di risultati insoddisfacenti, la riforma Berlinguer non ha ancora percorso il suo iter (siamo a metà del primo livello) e già si sente la necessità di svilire ulteriormente il sistema universitario italiano sottoponendolo ad un ulteriore processo di mercificazione (e la chiamano serietà).

In realtà al nuovo Governo non sembra sufficiente lasciare agli studenti la scelta di interrompere l'iter universitario dopo tre anni, perché questo avvenga veramente c'è bisogno di una radicalizzazione delle scelte.

Gli studenti ad oggi iscritti al primo livello di laurea si sono resi conto di cosa sia diventata l'Università: non più un centro di cultura in cui ciascuno ha la possibilità di conseguire una buona laurea da spendere successivamente nel mondo del lavoro, oggi l'Università è un esameificio che partorisce operai - tecnici più o meno specializzati che le aziende potranno sfruttare come meglio credono.

Il percorso di studi che fino a qualche anno fa era ancora chiamato personale, oggi è omologato, obbligatorio, la libertà di scelta così come i piani di studio sono due concetti caduti nel dimenticatoio generale. La logica del "meglio un 18 oggi che un 27 domani" viene diffusa da alcuni docenti come il nuovo vangelo a

cui tutti devono far riferimento; la non certezza dei programmi (cambiano anche due o tre volte in un anno) è l'indice peggiore della serietà che il sistema sta perdendo.

Per non parlare degli orari di ricevimento dei docenti, della qualità ormai decaduta di alcuni corsi di base... Non bisogna comunque in questa situazione sparare deliberatamente contro tutti i docenti, additando a loro tutte le colpe, effettivamente sono i primi a trovarsi in diffi-



coltà, i primi che sono stati costretti a rivedere il loro modus operandi. Sinceramente pensiamo che questi disservizi siano legati al periodo transitorio e quindi ci auguriamo che il tempo dovrebbe far tornare tutto alla normalità.

Tornando alla nuova riforma Moratti, il fatto grave è che non se ne parla, anche se è stata elaborata da una commissione ministeriale appositamente formata; i lavori di questa commissione sono semisegreti e trapelano solo poche informazioni, mentre si è già attivato l'iter burocratico per l'approvazione.

Vediamo perché questa Riforma ci spaventa:

- prevede una selezione che non lascia più scelta agli studenti:

si cerca di riservare la laurea, come la intendiamo adesso, solo agli studenti più veloci e "performanti". Così si evita di perdere denaro con chi studia e lavora o con chi coltiva interessi anche fuori del normale iter formativo. Tutti questi studenti per la commissione sono solo "studenti parcheggiati nelle facoltà che aspettano di trovare un lavoro".

- Dopo il primo anno, uguale per tutti gli studenti all'interno della stessa facoltà, è prevista una selezione definita "rigida" (in base al numero degli esami dati e alla votazione conseguita) chi supera questa selezione ha la possibilità di proseguire per altri due bienni come le vecchie lauree quinquennali chi non ce la fa viene avviato, invece a un percorso "professionalizzante" di 2 anni dopo dei quali è obbligato ad abbandonare gli studi.
- Il "modello a Y" non permette inoltre una volta imboccato uno dei due percorsi paralleli di passare da un ramo all'altro in nessun modo perché profondamente diversi uno dall'altro: uno proiettato al mondo del lavoro l'altro a un livello di studio elevato e d'élite.

La differenza con la precedente riforma Berlinguer (tuttora in vigore) consiste nel fatto che la possibilità di lasciare l'università dopo tre anni non è più lasciata alle decisioni dello studente ma è frutto di una scrematura che lede il diritto (costituzionale) allo studio.

Per adesso questo è quello che sappiamo...

Lista Gulliver

Finalmente l'Asse Attrezzato è completo

E' stata da poco inaugurata l'uscita a Sud che collega Montedago alla Baraccola; con questo ultimo allaccio all'Asse Attrezzato di Ancona, si completa un tratto di viabilità di fondamentale importanza per il "popolo" di Montedago (studenti, personale, docenti) e per il quartiere stesso. **La Lista Gulliver** ha spinto il Consiglio Studentesco a fare pressioni sull'Amministrazione Comunale, oltre che per la realizzazione dell'allaccio all'Asse anche per la realizzazione dei marciapiedi in via Ranieri nel tratto Agraria-Mensa in cui risultano ancora assenti. **A seguito di un incontro tra il Consiglio Studentesco e l'Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Ancona (Turchetti)**, a Novembre 2002, sono emerse le linee guida della viabilità a Montedago. Sono state sollecitate contemporaneamente alcune soluzioni per il potenziamento del servizio pubblico per il polo di Torrette, il Comune che ha repentinamente accettato la richiesta di potenziamento della linea 30-31, si è poi visto costretto a fare marcia indietro sul servizio fornito dall'autobus 30 in quanto la risposta degli studenti e dei cittadini ha disatteso le aspettative. In poche parole al potenziamento delle corse non è seguito in alcun modo un incremento di utenze che purtroppo continuano a



preferire in molti casi il mezzo privato andando così a peggiorare la già critica situazione parcheggi nella zona dell'Ospedale/Università.

Non sappiamo se ciò sia causa di una cattiva pubblicizzazione delle nuove corse, ma ci dispiace che il problema da noi sollevato, che aveva avuto una risposta anche celere da parte dell'Amministrazione Comunale, si è rivelato non essere un problema...

Durante ulteriori contatti con il Comune di Ancona e la Conerobus ci è stato inoltre garantito che ci sono forti interessi che spingeranno, entro un anno, a ridisegnare le percorrenze di alcuni autobus, così da potenziare il servizio per gli studenti (svolto attualmente dal 4, dal 1/4 e dal Minibus 45).

Questo a dimostrazione che le Istituzioni hanno rispetto e considerazione del Consiglio Studentesco, un organo che può concretamente proporre e interloquire con tutti i livelli di "Governo" (dell'Ateneo, del Comune e della Regione) e verso il quale le Istituzioni stesse si rivolgono alla ricerca di un confronto. La Lista Gulliver è di conseguenza orgogliosa per il forte ruolo propositivo e di indirizzo politico

che svolge all'interno del Consiglio Studentesco stesso.

Lista Gulliver

Maschietti attenti al Militare...

Si avvisano tutti gli studenti, che hanno fatto il passaggio dal Vecchio al Nuovo Ordinamento, che sono soggetti alle regole vigenti per i ragazzi immatricolati per la prima volta al N.O. relativamente al rinvio per il militare.

In poche parole se:

- Ti sei iscritto **prima del 2001-2002** ad una qualsiasi facoltà del nostro ateneo e **non hai fatto passaggio** dal V.O. al N.O.: il tuo rinvio scade al compimento del tuo 27 anno di età (Ingegneria-Scienze-Agraria) o 25 anno di età (Economia) oppure 28 anno di età (Medicina)! A seconda che sei iscritto ad un corso di laurea di 5 (I-S-A-) - 4 (E) - 6 (M) anni!
- Ti sei iscritto **prima nel 2001-2002**, ad una qualsiasi facoltà del nostro ateneo, e **hai fatto passaggio**

dal V.O. al N.O.: per te **valgono le stesse regole dei ragazzi immatricolatisi nel N.O. e quindi dal 2001/2002.** Quando compirai 25 anni potresti esser chiamato a svolgere servizio militare (o civile). Infatti per tutti gli iscritti al nuovo ordinamento (sia immatricolati che trasferiti) l'ultimo rinvio utile si annulla al compimento del 25 anno di età.

Diversi studenti si sono infatti lamentati, con noi, di non essere stati informati né dal Distretto (all'atto di presentazione del rinvio) né dalla Segreteria Studenti di questa importante novità: avremmo gradito che sul tema ci fosse stata un'eccezione al concetto per cui "la legge non ammette ignoranza"...

I Rappresentanti della Lista Gulliver hanno appurato che purtroppo questa è la realtà dei fatti.

Lista Gulliver

Tasse e borse di studio



nno Accademico 2002/2003. L'anno del "Muro" dei rappresentanti degli Studenti contro l'aumento delle tasse e la diminuzione delle borse di studio!

Ore 15:00, 20 Agosto 2002, mi sto godendo gli ultimi scam-poli di estate, al mare sotto un sole cuocente, quando... *"Raffaele, proprio te cercavo... ma che casino è successo quest'anno con le borse di studio, ho presentato la domanda e mi hanno escluso per reddito, ma i miei hanno dichiarato meno dello scorso anno... come è possibile?"*

Da quel momento le mie vacanze sono finite, ho fatto bagagli con una settimana di anticipo rispetto al rientro previsto e da buon Presidente del Consiglio Studentesco, sono tornato a casa per cercare di capire qualcosa di questa situazione, anche perché cellulare alla mano mi è bastato fare una decina di telefonate per capire che era successo un guaio bello grosso. L'Università e l'ERSU avevano adottato un nuovo sistema di valutazione del Reddito - Patrimonio passando dall'ICE all'ISEE, due sistemi molto diversi, basati anche su parametri diversi che hanno causato un caos inimmaginabile. Già ai primi mesi di settembre la situazione è chiara:

- **Borse di studio:** i nuovi parametri escludono il 50% di chi aveva diritto alla riconferma della borsa

- **Tasse universitarie:** i nuovi parametri creano uno slittamento da 1 a 4 fasce per il 75% degli iscritti

Un'apocalisse, un vero maremoto, ci sarebbero stati tutti presupposti per decretare un'occupazione dell'Ateneo, almeno così ventilava una minoranza rumorosa della nostra stessa lista. Per me comunque (a pochi esami dalla laurea) il tempo delle occupazioni è finito, quindi ho spinto in una direzione più moderata, ma che ritenevo avrebbe pagato di più: la contrattazione diretta.

Settembre 2002: la battaglia dei borsisti

Il problema più urgente da risolvere era senza dubbio quello di chi aveva perso la borsa di studio, anche perché l'aumento delle tasse universitarie avrebbe gravato sulla seconda rata e quindi ci sarebbe stato tempo fino a maggio. Appena tornato in Ancona ho convocato una riunione straordinaria della Lista Gulliver, in cui abbiamo studiato il "bando ERSU 2002/2003", cercando di capire tutte le possibili implicazioni causate dal passaggio dall'ICE all'ISEE. Nessuno ci aveva in realtà informati di modifiche così sostanziali, neanche l'ERSU di Ancona, con cui abbiamo un buon rapporto. Nel giro di una settimana abbiamo mobilitato tutti i nostri contatti nelle palazzine arrivando ad un'assemblea generale con una cinquantina di studenti in via Saffi

nella sede Gulliver; qui abbiamo pianificato di comune accordo il da farsi. Gli studenti avrebbero promosso una campagna di denuncia sulla stampa locale, attaccando la Regione e l'Assessore Secchiaroli come responsabili della situazione creatasi. I rappresentanti degli studenti avrebbero spinto in Consiglio Studentesco per trovare una soluzione al problema. Detto fatto, nel giro di una settimana i giornali locali erano pieni di articoli contro il taglio delle borse, l'Assessore Secchiaroli era stato messo alle corde con la stessa arma con cui che spesso i "politici lo mettono in quel posto a noi..." i mass-media! Contemporaneamente il Consiglio Studentesco di Ancona aveva lavorato unitariamente per arrivare allo sblocco della situazione. Da lì a pochi giorni una delegazione di studenti avrebbe incontrato l'Assessore Secchiaroli che si è dimostrato disponibile ad innalzare le soglie economiche del tetto ISEE precedentemente fissato dalla regione a 12.000 € portandole a 14.000. Ciò ha consentito, riaprendo di una settimana anche i termini del bando, di recuperare oltre l'80% degli studenti che potevano riconfermare la borsa e che inizialmente erano stati esclusi a causa dei nuovi parametri. La prima battaglia si è conclusa positivamente, e per una volta Gulliver e Listaperta sono riusciti a collaborare senza remore o pregiudizi. Ovviamente tra le due liste chi ha fatto il passo più



positiva e dibattimentale, ed è stata inoltre creata una Commissione ad hoc per lo studio del problema e delle possibili soluzioni. Si è arrivati a Marzo all'approvazione delle nuove fasce - soglia ISEE, che rispetto a quelle presenti nel bando consentono all'80% degli studenti un risparmio che varia dai 100 ai 200. Un risultato grandioso che stranamente in pochi ci hanno riconosciuto. Forse perché il Consiglio Studentesco, onde evitare strumentalizzazioni, ha proibito alle liste di divulgare materiale informativo sul tema diverso da quello approvato in Consiglio Studentesco stesso. Anche in virtù di quell'accordo non mi dilungo ulteriormente sul tema per non tradire il proposito assunto in C.S.

In conclusione posso affermare che difficilmente si sarebbe arrivati a risultati così importanti senza la compattezza, l'unità d'azione delle varie liste; un grazie quindi a tutti quelli che da una parte e dall'altra si sono "tappati il naso" per arrivare ad un risultato che ha portato benefici ad un gran numero di studenti.

Raffaele Cerulli
 Presidente del Consiglio Studentesco
 dell'Università Politecnica delle Marche

lungo è sicuramente Listaperta in quanto è risaputo che Gulliver non aveva nessuna difficoltà a mobilitare gli studentati, proprio perché riscontra molti consensi tra i borsisti, questo grazie ai suoi 10 anni di difesa del diritto allo studio "senza se e senza ma...", e soprattutto per la sua lotta senza sconti contro al Regione Marche da troppi anni disattenta sul Diritto allo Studio. Inoltre Gulliver è Lista di maggioranza in Consiglio Studentesco, quindi anche in questo caso non sarebbe stato difficile far passare una linea "solo nostra". Perché allora non lo abbiamo fatto? Perché dare visibilità gratuita a Listaperta?

Innanzitutto ritengo che il contributo di Listaperta sia stato utile, per una volta hanno partecipato alle assemblee, anno contribuito alla campagna di informazione correttamente, e soprattutto solo unitariamente saremmo riusciti ad ottenere qualcosa, presentandoci separati avremmo offerto alla controparte soltanto un vantaggio. A volte la compattezza è più importante dei contenuti e questo era " il caso"!

Sono rimasto sconcertato da un altro fattore, ossia la totale assenza in fase di contestazione da parte degli "Studenti per le Libertà" (Forza Italia) che non so per quali inspiegabili motivi non hanno sfruttato la situazione per un attacco politico alla regione. Peggio ancora l'opposizione di CentroDestra che non ha fatto neanche un misero commento segno che anche da quella parte di "Diritto allo Studio" non devono capirci molto...

Ha svolto invece un ruolo importante l'opera di sensibilizzazione svolta da parte del Gulliver nei confronti di tutti i consiglieri regionali di maggioranza (una dettagliatissima e-mail a ciascun consigliere e ad ogni gruppo) alcuni dei quali si sono da subito schierati con gli studenti (Amagliani e Minardi). Il ruolo principe in questa battaglia l' hanno avuto comunque gli studenti, che sono riusciti nel giro di una settimana tirare su un polverone tremendo, bravi!

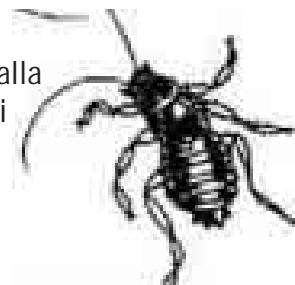
Ottobre 2002-Marzo 2003. La battaglia per le tasse

Non meno importante la battaglia che ci ha visto vincitori anche sul fronte delle tasse universitarie; in questo caso la partita si è risolta tutta all'interno del Consiglio Studentesco, in quanto il Rettore, visto anche il polverone che siamo riusciti a far alzare contro la Regione per le Borse di studio ha "saltato" la fase "critiche sui mass-media" passando direttamente al sodo. Già ad Ottobre, infatti, ci ha garantito che non ci sarebbe stato alcun aumento della contribuzione studentesca ed ha preso atto di tutti gli errori commessi in fase di realizzazione del bando tasse 2002/2003, prendendo di fronte al Consiglio Studentesco, l'impegno a porre rimedio alla situazione; anzi dirò di più, dando mandato direttamente al Consiglio studentesco di fornire le soluzioni al problema collaborando con gli uffici dell'Università. Anche in questo caso tutte le Liste hanno collaborato attivamente alla fase pro-

Diversi modi per eliminare gli scarafaggi

Metodo americano:

Il furgoncino della disinfestazione arriva senza che tu lo chiami. Danno fuoco alla tua casa con te dentro, poi ti tirano fuori bruciacchiato e dicono in tv di averti salvato dalle fiamme. Alla fine ti costringono a stipulare un mutuo con loro per ricostruire la casa. Tanto che sono lì chiedono ai vicini se hanno bisogno del loro aiuto.



Metodo inglese:

Si mettono dietro al furgoncino americano portando fiammiferi e benzina.

Metodo italiano:

Il padrone della ditta è favorevole alla disinfestazione ma non ti manda nessuno. I dipendenti scendono in sciopero perché sono contrari e dicono che degli scarafaggi te ne devi liberare da solo. Tanto che discutono passano gli americani e bruciano tutto. Alla fine t'arrivano venti imbianchini e non sai chi te li ha mandati...

Metodo franco-tedesco:

La ditta non ha nessuna intenzione di effettuare la disinfestazione. Gli scarafaggi sono nutriti in parte da loro. Alla fine prestano il furgoncino agli americani in cambio della possibilità di ricostruirti un pezzo di casa.



Metodo turco:

La ditta cerca di convincere il tuo vicino a darti fuoco alla casa. Alla fine non se ne fa nulla perché gli americani gli hanno parcheggiato il furgoncino in mezzo ai piedi.

Metodo russo:

La ditta è favorevole alla disinfestazione. Mentre gli americani bruciano tutto mandano dei pompieri a salvare gli scarafaggi.

Jeff by web



La non democrazia

S spesso si usa dire che gli estremi si toccano. Abbiamo visto negli anni precedenti che un sistema comunista di tipo stalinista è scivolato tutto a sinistra - in una dittatura di partito. Questa dittatura per cinquanta anni ha sterminato milioni di persone (di questi 20 milioni sono musulmani) ed altri ne ha "piantati" nel nord, in Siberia. Poi sempre questa dittatura faceva quello che voleva senza il bisogno del consenso del popolo. Costruiva armi nucleari, chimiche, biologiche, spendeva quasi tutto il PIL per gli armamenti senza considerare cosa voleva il popolo; dall'altra parte dell'atlantico un altro sistema slittava tutto a destra, verso il capitalismo- la democrazia americana (che democrazia non è mai stata).

Questa "democrazia" ovviamente per fare ciò che faceva l'URSS aveva bisogno di sedurre il popolo con i suoi progetti e di spaventarlo. Ma erano i tempi in qui si spendeva molto per armamenti. Negli ultimi anni la loro influenza nel golfo persico è sempre cresciuta e le risorse disponibili per gli USA sono cresciute aiutando l'economia americana, permettendo al sistema politico americano di precipitare a destra.

I ricchi divennero ancora più ricchi, più potenti; i governi cambiavano ma chi sta dietro le quinte (o meglio in panchina) sono sempre le stesse persone o imprese o cartelli o lobbies, FMI, banca mondiale... MATRIX. E' matrix che oramai tramite i soldi e la pubblicità riesce a manipolare tutto e portare al potere, formale, chi vuole. Tanto potente che per darci un'idea della loro "democrazia" porta il loro presidente in tribunale (Clinton) oppure alle elezioni fa in modo che uno vinca per pochi voti- Bush. Matrix non ha bisogno di sentire cosa vuole il popolo perché oramai è tanto forte che 6 miliardi di umani non lo possono fermare quando vuole distruggere uno stato "disobbediente". Tanto forte che oramai non ha bisogno di nascondersi ma inizia a dettare a voce alta dalla panchina.



Gli avvenimenti degli ultimi mesi ci hanno confermato tutto questo. Abbiamo visto centinaia di milioni di manifestanti in tutto il mondo per la pace ma tutto questo non ha cambiato nulla. Per Berlusconi non erano proprio cento milioni ma un po' di meno, allora decide di appoggiare gli USA. Il bello è che questo lo abbiamo capito da Collin Pawel. Centinaia di milioni per le strade ma i sondaggi rivelano una media di circa 70-80% contrari alla guerra il che significa appunto circa 6 miliardi di persone. Di questi molti erano americani ed inglesi, quasi tutti gli spagnoli e italiani ma nonostante questo i governi di questi stati e di molti altri preferirono la guerra. E io mi chiedo: in un sistema democratico il popolo sceglie i governanti, ma questi ultimi non dovrebbero fare ciò che il popolo vuole? Eppure fanno esattamente il contrario. Allora mi viene in mente la non democrazia. Ma badate bene non è colpa solo dei governi e presidenti in quanto loro devono fare solo ciò che "ordina" Matrix. Allora cosa fare? Beh, visto che Matrix riesce a manipolare tutto con i soldi e con la pubblicità e disinformazione noi dobbiamo opporci a questo informandoci di più e dalle più svariate fonti e non solo da quelle facili che entrano gratis nelle nostre case attraverso la TV. Noi siamo il futuro e se oggi acquisiamo il metodo che ci consente di riconoscere la verità dalla propaganda, il giusto dallo sbagliato, i buoni dai cattivi e se facciamo prevalere il buon senso sui sentimenti allora abbiamo fatto un buon passo.



Come riconoscere la verità dalla propaganda? Questo è facile considerando una proprietà della verità - il fatto che essa non cambia. Tutto il resto è aleatorio, varia continuamente da un giornale all'altro ma la verità resta e si ripete. La propaganda è contraddittoria.

A noi spetta il compito morale di informarci per non votare quasi casualmente o farsi "polarizzare" dai mas media. Solo così arriveranno al potere gli uomini di buon senso e con buone intenzioni e la democrazia riprenderà a funzionare.

SOLE

Quello che non c'è

Ho iniziato a scrivere quest'articolo quando ancora l'Iraq non era stato attaccato; poi però ho desistito dal continuare perché non riuscivo a mettere giù niente tanto era la RABBIA per qualcosa più grande di me.

In questo momento forse la guerra sarà finita (o non è mai iniziata: sapete è difficile combattere da soli o contro nessuno, combattere contro i mille sosia di Saddam!), ho smesso di guardare i TG il giorno in cui è



stata abbattuta la statua di Saddam e presa a calci nella piazza di Bagdad; sicuramente anch'io avrei fatto la stessa cosa e sicuramente ognuno di noi l'avrebbe fatto; ma in questi giorni non faccio altro che pensare al futuro di quel popolo iracheno, alle migliaia di bambini innocenti, a cose già viste che dovrebbero essere impediti!

L'Eufrate, regione un tempo culla di civiltà, ora è diventato luogo di distruzione e, come dopo ogni guerra, inizia il solito ritorno alla civiltà (alla normalità?) accanto ai cadaveri in putrefazione, attraverso le macerie, assieme ai mille affamati e ai mille senzate.

Quante altre volte abbiamo visto queste scene orribili? Non più di 60 anni fa i nostri nonni hanno dovuto combattere per regalarci un mondo diverso, e tutto per la

pazzia di qualcuno! Ma questa volta?

Da una parte Saddam Hussein che ha rivendicato orgogliosamente per se l'appartenenza ad una razza, convinto della missione di condurre una propria guerra santa, una jihad contro le forze giudaico - cristiane, intenzionato a conquistare il mondo dell'Islam.

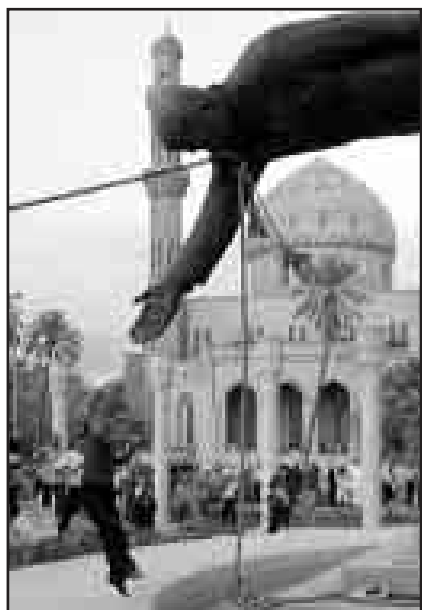
E dall'altra George W. Bush, o meglio Bush figlio, del quale si dice che sia stato investito di guidare una nuova crociata e di riportare nel mondo islamico DEMOCRAZIA in cambio di PETROLIO! Un perfetto zio Sam d'America, nostro protettore, che sta facendo di tutto per convincerci dell'uguaglianza musulmano - terrorista!

In un'epoca in cui l'informazione, grazie alla tecnologia, ha una diffusione incalcolabile mai raggiunta in passato, questa guerra è stata la più confusa su cui siamo stati mai informati. Sono stati commessi crimini e crudeltà imperdonabili contro la popolazione, contro i militari, contro i giornalisti da ambedue le parti. Ma quante VERITA' ci hanno detto dall'inizio della guerra? Ve lo dico io: poche, molto poche!

Forse nessuno saprà mai se Saddam è davvero morto o mai ci crederà: il rais sarà mitizzato come Bin Laden? Quanti iracheni sono stati uccisi? Quanti sono invece i caduti americani o britannici? Se lo chiedete ai giornalisti che lavorano sotto i bombardamenti incrociati otterrete dati scelti, passati loro dalle forze alleate, mentre i portavoce iracheni hanno da sempre fornito cifre ben diverse.

L'orrore di tutto ciò è opera di due uomini INVESTITI da un

unico devastante ed immenso potere! Uso il termine investito perché alludo alle responsabilità che ricadono su tutti noi che permettiamo possano accadere certe nefandezze, su tutti noi che ci sentiamo impotenti di fronte al ripetersi di cose già viste e studiate nei libri di storia. Sono gli iracheni che per generazioni, attraverso le occupazioni straniere, passando sotto i regimi, hanno voluto ed accettato Saddam come garante e fautore delle loro vite. E' il popolo degli Stati Uniti che ha consegnato a G.W.Bush il potere di farsi carico di quelle americane. Siamo noi europei, uniti sulla carta da trattati, costituzioni e congressi, ma ancora succubi dell'America, ancora incapaci di prendere una decisione da soli, senza dover passare ogni volta per il Dio denaro; sono tutti coloro che vivono nell'indifferenza di fronte alla povertà, di fronte ad un barbone che chiede un centesimo, di fronte ad un bambino che riesce a vivere (o deve!) con meno di un dollaro al giorno, di fronte a tutte le atrocità che accadono sotto i nostri



occhi!

Non è una questione di essere di destra o di sinistra, è una questione di essere persone e non! Ormai i nostri leader, i nostri presidenti sono creazioni della psiche nazionale, prodotti dalle credenze religiose dei popoli, dal sistema giuridico, dalla finanza, dall'economia, dagli usi e costumi, dalle ambizioni e

dalle frustrazioni della propria condizione sociale, è da questo che sono scelti i leader.

Ma perché ci sentiamo così impotenti? La risposta sta in ognuno di noi, non ve la posso dire io, non ne sarei in grado, nessun altro ne sarebbe, dobbiamo imparare ad ascoltare di più il nostro cuore e dimentichiamoci per una volta dell'unica cosa che

da sempre manda avanti la storia: il denaro.

"Ho questa foto di pura gioia / è di un bambino con la sua pistola / che spara dritto davanti a se / a quello che non c'è" Afterhours. Lasciate che queste immagini rimangano soltanto dei ricordi lontani, non si dovranno più ripetere!

Luca Barbetti

No alla guerra in Iraq!!!

Nel Nome di Dio il Misericorde il Misericordioso

Noi, come religiosi, prima di tutto guardiamo i principi di tutte le cose e che siano applicati a tutti.

Uno dei principi essenziali di questa vita terrena è il principio della libertà, di cui ne hanno diritto i poveri e i ricchi, i bianchi e i neri, il nord ed il sud.

Dice Allah il Sapiente: *"O Uomini vi abbiamo creato da un maschio e una femmina e abbiamo fatto di voi popoli e tribù, affinché vi conoscestes a vicenda."*

L'Islam spazza via qualsiasi concetto di supremazia razziale.

Ma ci sono anche altri diritti legati al diritto che sono altrettanto validi ed importanti come il diritto alla libertà religiosa, alla salute, il diritto all'istruzione, alla casa, alla famiglia, che spesso vengono calpestati da cause naturali o da cause non naturali. Questi diritti negati devono essere smontati per far tornare la casa alla sua natura e non fare sì che per altri motivi siano calpestati i primi.

"Chiunque uccide un uomo che non abbia ucciso a sua volta o che non abbia sparso la corruzione sulla terra, sarà come se avesse ucciso l'umanità intera. E chiunque ne abbia salvato uno, sarà come se avesse salvato tutta l'umanità." (Corano V, vs 32)

Si può fare morire 500.000 persone all'anno per mancanza di cure e medicinali per punire una dittatura che li aveva già puniti?

Siamo contro tutte le guerre, siamo contro tutti gli attentati, contro tutte le violenze, per questo diciamo basta alla tortura del popolo iracheno ed altri popoli che sono già drasticamente torturati.

Riporto una parte dell'articolo comparso sul sito www.arabcomint.com

«Le forze anglo-americane hanno lanciato quella che molti definiscono una guerra genocida contro l'Iraq, nonostante la fermissima opposizione della pubblica opinione americana e mondiale. Non c'è stato bisogno di ulteriori risoluzioni ONU, di provocazioni, di "violazioni materiali", e neanche del ragionevole dubbio sulla presunta minaccia irachena verso i suoi vicini o, addirittura, agli Stati Uniti.

Per giustificare la guerra, hanno creato uno scenario di falsificazioni e mezze verità e, nonostante quasi tutto il mondo abbia rifiutato di sottoscrivere il massacro, incluse le Nazioni Unite, Baghdad e Bassora vengono bombardate proprio mentre leggete, mentre allegri giornalisti americani vengono "arruolati" dalle forze che invadono l'Iraq ed entrano in città che, presto, saranno trasformate in polvere.

Uno dei fatti salienti durante questi ultimi mesi che hanno visto il dibattito sulla guerra e la sua campagna di preparazione, è stata la crescita determinante del movi-

mento anti-guerra, che ha un'ampiezza globale, desidera la pace e rifiuta di conformarsi alla mentalità da "guerra totale". Ma quando ha avuto luogo il primo massacro di una lunga serie (i 77 civili iracheni





uccisi a Bassora durante un bombardamento americano il 22 marzo), la realtà sul terreno è cambiata.

Il movimento anti-guerra ha inviato all'amministrazione Bush il messaggio chiaro e forte secondo cui milioni di persone al mondo rifiutano una guerra che devasterà una nazione, già torturata da bombe e sanzioni decennali. Il movimento ha inoltre aiutato il popolo iracheno ad affrontare la guerra psicologica condotta dall'America mirante a demoralizzarlo. Ugualmente importante, gli appassionati milioni di persone di tutto il mondo, di ogni religione, razza e status sociale hanno reso chiaro che il conflitto che incombe su tutta l'umanità in questo delicato momento non è uno "scontro di civiltà", ma uno scontro tra due concezioni di vita, una delle quali sostenuta e propagandata da lobbies di potere, multinazionali gigantesche e corporazioni di mass-media senza dignità.

Nonostante il punto fosse stato meravigliosamente reso chiaro, la guerra è cominciata ugualmente, un altro segno del fatto che né la pubblica opinione né la volontà delle masse ha rilevanza per i piani maestri di Bush e Blair. In effetti, i sostenitori della guerra stanno usando il movimento anti-guerra per dimostrare che tale movimento deve farci ricordare di quanto siano "democratiche" le loro istituzioni. In altre parole, l'urlo contro la guerra sta diventando, in una strana maniera, parte della propaganda di guerra lanciata dall'amministrazione Bush e dai media mondiali.

Il movimento anti-guerra deve essere consapevole di queste tattiche e, a sua volta, deve cercare di cambiarle proprio in virtù del fatto che la guerra è iniziata. Sul canale satellitare al-Jazeera, pochi giorni fa, milioni di persone videro il cadavere di una bambina di otto anni assassinata a Bassora. Giaceva sul pavimento di un ospedale ridotto alla povertà, tra i corpi di molti altri civili. Mancava metà della scatola cranica. Quell'immagine grafica fu lo sconvolgente promemoria di cosa sia la guerra.



Pensate: quella bambina è stata assassinata affinché gli USA potessero avere maggiore controllo del Medioriente, tracciare una nuova mappa del mondo arabo per compiacere Israele ed i suoi squallidi avvocati negli USA e, naturalmente, per entrare in possesso delle risorse di uno dei paesi più ricchi di petrolio al mondo.

Da oltre 10 anni, gli iracheni vengono uccisi, per mano del governo americano, dalla più grande arma di distruzione di massa, le sanzioni. Oggi, con "armi convenzionali" così potenti da essere paragonabili a mini bombe nucleari, il governo e l'esercito USA stanno perpetrando un genocidio contro il popolo di un paese sovrano.

Queste nuove realtà devono farci ricordare che tutti noi dobbiamo aggiornare continuamente la nostra resistenza contro la guerra, che non deve essere fatta solo di canti e striscioni. Ovviamente questa strategia è stata utile ed è servita: la consapevolezza e l'organizzazione sono essenziali, ma non bastano a fermare la guerra, considerata la determinazione delle lobby di potere nel perseguirla. E' impossibile rivolgersi al movimento anti-guerra in tutto il mondo come fosse monolitico, e difatti

ogni paese ha la sua specificità ed unicità politica e sociale. Bisogna però andare oltre: i popoli della terra devono responsabilizzare i loro governi ed i loro media, identificare coloro che sono direttamente responsabili del sostegno a questa guerra genocida, che viola tutti i principi del diritto internazionale, svergognare i media locali che stanno trasformando il

genocidio contro una nazione impoverita in un eccitante film d'azione, adottare strategie di "azione più diretta", come il boicottaggio e l'aiuto al popolo iracheno mediante cibo e medicinali. In breve, le campagne anti-guerra di questo periodo dovrebbero focalizzarsi su obiettivi diversi, se davvero vogliamo mettere fine a questo spaventoso, vergognoso segmento della nostra storia. I coraggiosi uomini e donne che a San Francisco hanno dato vita ad una campagna di disobbedienza civile durante il primo giorno di guerra non si facevano alcuna illusione sui benefici di questa guerra.

Se lo spirito dei movimenti per i diritti civili negli USA e dei movimenti di liberazione nazionale in tutto il mondo, inclusa l'intifada palestinese, non

sono motivazioni abbastanza forti per rafforzare le nostre azioni contro la guerra, allora ricordiamo che, secondo un rapporto delle Nazioni Unite, pubblicato dall'ufficio per gli affari umanitari OCHA dell'ONU, il 30% dei bambini iracheni al di sotto dei cinque anni potrebbe morire a causa di questa guerra. Abbiamo già permesso che oltre un milione di bambini iracheni al di



sotto dei cinque anni morissero e soffrissero a causa delle sanzioni economiche: come potrebbe la nostra coscienza sopportare la morte di altre centinaia di migliaia di bimbi a causa di una guerra ingiusta? Il Pentagono dice che la morte di un soldato americano in guerra è anche troppo: tre milioni di bambini iracheni hanno invece qualche significato?»
www.arabcomint.com

Dachan Amīna

Il breve passo tra scienza e guerra

Armi batteriologiche, bomba atomica, armi di distruzione di massa...

Quanto è stretto il rapporto tra scienza e guerra? Abbastanza da poter dire che se ne parla troppo poco!

Troppe volte si è perdonato alla scienza di aver prodotto delle armi che mettono in pericolo l'intera umanità, e lo si è fatto essenzialmente evidenziando la differenza, di certo non trascurabile, tra scienza e tecnica.

“La scienza studia come creare veleni potentissimi (solo per fare un esempio), non è colpa sua se poi vengono utilizzati per uccidere”.

Fatto è che i soli Stati Uniti hanno in mano armi nucleari sufficienti a distruggere la terra 4 volte!

Come si può, davanti ad un dato di questo tipo, pensare che nessuna responsabilità possa ricadere sulla ricerca scientifica nel campo delle armi? Inutile evidenziare che ogni Stato che abbia una produzione propria di armi investe

ogni anno una parte, non piccola, del bilancio nella ricerca e nella produzione di armi sempre più distruttive e pericolose per l'intera umanità.

E' necessario, a questo punto, che la scienza abbia dei limiti etici e morali se non vogliamo che il progresso cessi di coincidere con il progresso dell'umanità e diventi, addirittura, la distruzione dell'umanità stessa. Sia chiaro che non intendo dire, con questo, che la scienza tutta sia da condannare (sono una studentessa di biologia!), ma solo che bisogna evitare che arrivi al più grande dei paradossi: partire da ricerche finalizzate a migliorare la vita degli individui e arrivare a causarne la fine.

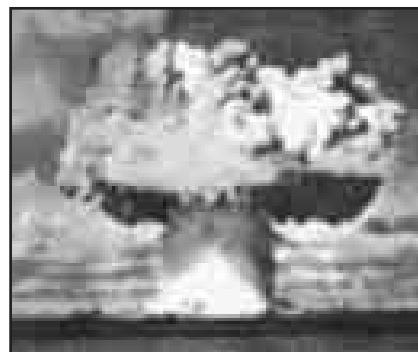
Il passo tra progresso e distruzione è breve se la voglia irrefrenabile di conoscenza non è sostenuta da principi morali universali come il diritto alla vita, il rispetto delle differenze e della natura.

La scienza è riuscita, soprattutto nell'ultimo secolo, a rendere possibile l'impossibile, ma

a farci perdere anche, in molti casi, la capacità di distinguere il «*vogliamo-e-possiamo*», come scrive la filosofa Hannah Arendt nel saggio “Sulla violenza”, «*dal possiamo. [...] I progressi compiuti dalla scienza non hanno niente a che fare con quello che vogliamo: essi seguono le proprie inesorabili leggi, costringendoci a fare quello che possiamo, senza pensare alle conseguenze.*»

Per fermare questo che sembra un destino inesorabile basta aprire gli occhi in tempo, **ORA**, se non vogliamo che «*tutto quello che sappiamo, e quindi che possiamo, non finisca per contrapporsi a quello che siamo*» (Valéry).

Pia Nardelli



Non vogliono solo il petrolio

Da piccolo mia madre mi diceva di non uscire fuori perché c'è il lupo. Certo non ho avuto la fortuna di cappuccetto rosso e più tardi capì che era un inganno. Esattamente quello utilizzato dagli Stati Uniti. Il pentagono ha dovuto spaventare per cinquant'anni il popolo americano da un possibile attacco sovietico per poter chiedere e giustificare gli investimenti in armamenti. Finita la guerra fredda avevano bisogno di un altro manichino.

Fecero capire a Saddam che poteva recuperare il Kuwait (ex provincia irakena), senza irritare gli Stati Uniti. Il resto lo sappiamo.

Inizialmente apparve tutto chiaro, c'era un paese invaso (come la Palestina) e bisognava liberarlo, parteciparono tutti ma i "benefici" furono solo degli USA. E l'Europa iniziò a svegliarsi, forse questa era l'unica cosa positiva. Lo scopo era quello di mandare le truppe in Arabia Saudita e in Kuwait. Perché? Per proteggere (e non solo) il loro investimento: i diritti di estrazione del petrolio.

Questa è la globalizzazione: poter investire ovunque ed essere in grado di proteggere gli investimenti.

Ora a quanto pare gli Stati Uniti si fanno pagare dal Kuwait e dall'Arabia Saudita per la protezione che a questi offrono. Davvero ridicolo. La presenza delle truppe americane in territorio arabo fece arrabbiare un certo Bin Laden. Ma chi era Bin Laden ed in anzitutto dov'è? Ritorniamo così al problema terrorismo.

Nel macro scenario degli anni precedenti si nota una difficoltà. Ogni problema inventato era loca-

lizzabile e perciò risolvibile, con le bombe. L'ideale era inventare un problema generale non localizzabile e illimitato nel tempo. Non c'era bisogno di inventarlo, esisteva già e si chiamava terrorismo. Bastava aggiungergli l'aggettivo "islamico internazionale" e così abbiamo un pericolo "serio" e globale. Il terrorismo è la piaga del secolo disse uno, il terrorismo va combattuto con ogni mezzo aggiunse l'altro. O con noi o contro di noi gridò Bush.



I terroristi sono invisibili, disposti a tutto, possono nascondersi ovunque e colpire chiunque, in qualsiasi momento. La soluzione c'è, l'abbiamo noi americani e si chiama PREVENZIONE. Per poterlo attuare dobbiamo poter mettere le mani dappertutto ascoltare tutto e sempre. E così arriviamo all'ultimo ruolo degli 007 americani, spiare le imprese europee e vendere le informazioni a quelle americane per aiutarne la competitività. Prevenzione un corno! Ancora una volta quella che si chiama Unione Europea si trovò impreparata e voi credeste che l'attacco all'Afganistan era giusto. Tuttora il problema terrorismo persiste ma i "benefici" furono pochi perché il mondo capì presto il piano degli inventori del terrorismo. Fallito questo, almeno in

parte, ecco che Bush si presenta con un altro problema da risolvere: si chiama Saddam e le sue armi di distruzione di massa. Vuole solo il consenso delle nazioni unite perché la soluzione la ha già. Ma questa volta il mondo cosciente non ci sta. L'errore dove sta? Non c'è! E' tutto ben preparato. Il gioco sembra troppo evidente, appropriarsi del petrolio, ma in realtà non è solo così. Ed è su questo che giocano gli americani. Fin dall'inizio qualcosa non mi quadrava. Ho sempre messo in evidenza la molteplicità degli interessi Stati Uniti e di chi li guida. Ero dell'idea che nell'invadere l'Afganistan non c'entrava niente il terrorismo ma altri interessi geostrategici, economici religiosi e politici.

Certo che il petrolio comporta grandi profitti ma gli americani non possono basare la loro azione su uno scopo così evidente. Era molto chiaro che sotto il petrolio si nasconde qualcosa. Il petrolio da solo non coprirebbe tutti i costi, materiali e non, che richiede l'invasione di un paese. Ci devono essere altri profitti ed altri interessi. L'oro nero serve solo a disorientarci. Gli Stati Uniti mirano una cosa ma colpiscono tante altre.



Tutto emerge dalle difficoltà sempre maggiori che ha l'economia americana in un mercato



mondiale. E qui il conflitto con l'UE. Il problema UE si presenta su due piani, su quello economico e su quello ideopolitico.

L'economia americana rischia di perdere la competitività, l'UE sta già formando il suo esercito e presto avrà una costituzione e forse un senato. Così il ruolo della NATO si perde e le basi americane nei paesi dell'UE diventano scomode, inutilizzabili. Ecco perché hanno liberato il Kosovo, per trasformarla in una grande base militare nel cuore dell'Europa.

Il problema della competitività porta gli USA a cercare nuove risorse e nuovi mercati, nuovi diritti che in un mondo globalizzato saranno molto utili. Invece il problema di un'autonomia politica sempre maggiore dell'UE e di un continuo allontanamento ideopolitico, porta gli USA a indicare nuovi pericoli della civiltà e della democrazia. Quindi, non c'è mai un obiettivo solo.

Chi si fa strumento degli USA ha altre mire territoriali, intenzioni religiose e di vendetta nei confronti degli arabi, sogni e pazzie varie. Non basteranno quei pochi palestinesi che sono rimasti per fermarli. Di questo parleremo nel futuro (quando sarà tardi) perché adesso non credereste.

A mio parere la causa quasi principale di questa guerra è la crescita dell'euro. Spesso gli economisti parlano di economie delle nazioni. Io credo che è molto importante parlare di economia

di moneta, cioè, l'economia dei paesi in cui viene utilizzata una certa moneta. Questo è importante perché ogni volta che cresce l'economia di quei paesi che utilizzano una certa moneta ne traggono beneficio i "proprietari". Saddam ha dichiarato che venderà il suo petrolio in euro. Qui i benefici, extra, dell'euro. Doi-semborg vi direbbe che se Saddam produrrà una quantità di petrolio per 40 miliardi di euro il primo anno noi ne stamperemo la stessa cifra per contenere il costo dell'euro! In più si fa concorrenza diretta all'OPEG e i prezzi del greggio rischiano di scendere. Questo chiedetelo a Falasco. Non pensate che la crescita dell'euro sia dovuta solo alla crescita dell'economia dell'UE ma è dovuta anche al fatto che gli arabi (che hanno migliaia di miliardi di dollari) adesso hanno un'alternativa l'euro. La UK non ha scelto l'euro. Adesso vi sarà chiaro perché Blair sta da parte dei... "prudenti". Sapete cosa succede se gli sceicchi scambiano il loro denaro in euro? - L'olocausto del dollaro. Allora le basi servono per costringerli a comportarsi... "bene".

Poi c'è il fatto che la spesa pubblica aiuta l'economia a crescere-



il famoso moltiplicatore keynesiano. Crescita di cui ha bisogno quella americana. Poi si devono svuotare i magazzini perché quelle bombe sono vecchie, è pericoloso tenerle a casa- meglio buttarle sulla testa degli irakeni...!

In mezzo ci mettiamo un po' di rifiuti nucleari che altrimenti costa smantellarli- meglio spargerli nei paesi dei "disobbedienti". ecc.

Un problema che soddisfa il lato economico e che spaventerebbe l'Europa per tenerla vicina si chiama Saddam. Lui dispone di armi di sterminio (lo sappiamo perché gliele abbiamo date noi) e le vuole utilizzare perché è un dittatore. Per questo gli stati uniti lo vogliono disarmare, proprio loro che 50 anni fa hanno utilizzato le stesse (e tuttora) facendo sparire in pochi secondi due città giapponesi con centinaia di migliaia di vittime.

Saddam è davvero un ostacolo per gli USA perché non fa affari con loro e ha venduto diritti dell'estrazione del petrolio cioè parte di quella torta nera a Francia e Russia per qualche miliardo di euro. Gli americani non la vogliono spartire con tutti, vogliono tutta la torta e venderla esclusivamente in dollaro.

Bin Laden invece esce ogni volta che c'è bisogno di lui e parla come vogliono gli americani, dice di essere amico di Saddam, domani dirà di aver collaborato con Shroder e Chirak ecc!

E' strano questo mondo, non è vero?

Dopo la guerra inizieranno ad arrivare in Europa altri rifugiati, questa volta irakeni che hanno perso il lavoro, la casa, un po' di parenti ecc.

Bossi continuerà a lamentarsi, Saddam penserà dove ha sbagliato, Bush avrà in mente un'altra guerra ed io continuerò a scrivere contro.

Consiglio: non credete a quello che vi vogliono far credere. Le cose non sono come sembrano.

SOLE



*Ore 19.00 - Apertura
Stand Gastronomici e dell'
Associazione*

*Ore 20.00 - Gruppi
Spalla :*

- Garamond
- Pretty Evil Baby
- Bad Gallo
- Lush Rimbaud

XII Gulliver Rock

Mercoledì 25 Giugno

*Parcheeggio
Facoltà di Ingegneria*

*Ingresso
Libero*

Elio

e le Storie-Tese